

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della domenica delle Palme – Passione del Signore**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 13 aprile 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 50,4-7

Salmo responsoriale: Sal 21 (22)

Seconda lettura: Fil 2,6-11

Vangelo: Lc 22,14-23,56

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Iniziamo, con questa domenica delle Palme, la settimana santa, quella che nel rito ambrosiano viene chiamata la settimana “autentica”. Autentica perché autorevole, perché è il metro, il paradigma di tutte le settimane dei credenti in Cristo; ma autentica soprattutto perché nella Pasqua si rivela e si manifesta la verità di Gesù, e si rivela e si manifesta anche la verità di noi uomini.

Iniziamo la settimana autentica, la settimana santa con il racconto della passione e della morte di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'evangelista Luca, che ci presenta l'innocente, il Figlio di Dio che viene condannato a morte, e che va a morire mite, buono, tenero: con lo sguardo di tenerezza che è capace di rivolgere a Pietro, con la parola di misericordia che consegna sulla croce («perdona loro perché non sanno quello che fanno»), in un totale affidamento di fiducia nelle mani del Padre («nelle tue mani consegno il mio spirito»).

E davanti all'innocente giustiziato appare tutta la contraddizione dell'umanità. Appare la contraddizione di Pietro, tra le sue parole e la sua volontà e poi la sua vita: io darò la mia vita per te, e poi lo rinnega e rinnega la comunità, rinnega i suoi amici, rinnega la sua storia, rinnega se stesso. Appare la contraddizione di Giuda, dove il gesto che compie è l'antitesi di ciò che vuole: dà un bacio, il gesto dell'affetto, dell'amore intimo, ma per giustiziare un innocente. Appare la contraddizione di Pilato, che sa benissimo che quell'uomo è innocente eppure la sua pavidità non gli consente di liberarlo.

Entriamo nella settimana santa per prendere confidenza e vedere meglio le nostre contraddizioni umane. Anche noi portiamo le nostre. E anche questo nostro mondo porta le sue: un mondo che promette benessere, felicità a basso costo, ma poi è capace di scavare abissi di solitudini, di paure, di ingiustizie.

Ma entriamo nella settimana santa soprattutto per ritrovare la verità di noi stessi. Luca ci presenta l'esempio del cristiano in quello che, in chiave un po' moralistica, noi chiamiamo “il buon ladrone”, ma che il Vangelo semplicemente definisce “l'altro malfattore”, che, vedendo Gesù, cogliendo la verità di Gesù, è capace anche di cogliere la sua propria verità: io sono un peccatore bisognoso della tua misericordia. Ed è bellissima quella parola che consegna a Cristo: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Sarebbe bello che questa parola fosse la preghiera di questi giorni: «Ricordati di me...», nella consapevolezza che la verità mia è nella memoria di Cristo.

[trascrizione a cura di LR]